

San Bartolomeo apostolo 24 agosto

Non è di quelli che accorrono appena chiamati, anche se poi sarà capace di donarsi totalmente a una causa; ha le sue idee, le sue diffidenze e i suoi pregiudizi. I vangeli sinottici lo chiamano Bartolomeo, e in quello di Giovanni è indicato come Natanaele. Due nomi comunemente intesi il primo come patronimico (BarTalmi, figlio di Talmi, del valoroso) e il secondo come nome personale, col significato di “dono di Dio”.

Da Giovanni conosciamo la storia della sua adesione a Gesù, che non è immediata come altre. Di Gesù gli parla con entusiasmo Filippo, suo compaesano di Betsaida: “Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazareth”. Basta questo nome – Nazareth – a rovinare tutto. La risposta di Bartolomeo arriva inzuppata in un radicale pessimismo: “Da Nazareth può mai venire qualcosa di buono?”. L'uomo della Betsaida imprenditoriale, col suo “mare di Galilea” e le aziende della pesca, davvero non spera nulla da quel paese di montanari rissosi.

Ma Filippo replica ai suoi pregiudizi col breve invito a conoscere prima di sentenziare: “Vieni e vedi”. Ed ecco che si vedono: Gesù e Natanaele Bartolomeo, che si sente dire: “Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità”. Spiazzato da questa fiducia, lui sa soltanto chiedere a Gesù come fa a conoscerlo. E la risposta (“Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico”) produce una sua inattesa e debordante manifestazione di fede: “Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!”. Quest'uomo diffidente è in realtà pronto all'adesione più entusiastica, tanto che Gesù comincia un po' a orientarlo: “Perché ti ho detto che ti ho visto sotto il fico credi? Vedrai cose maggiori di questa”.

Troviamo poi Bartolomeo scelto da Gesù con altri undici discepoli per farne i suoi inviati, gli Apostoli. Poi gli Atti lo elencano a Gerusalemme con gli altri, “assidui e concordi nella preghiera”. E anche per Bartolomeo (come per Andrea, Tommaso, Matteo, Simone lo Zelota, Giuda Taddeo, Filippo e Mattia) dopo questa citazione cala il silenzio dei testi canonici.

Ne parlano le leggende, storicamente inattendibili. Alcune lo dicono missionario in India e in Armenia, dove avrebbe convertito anche il re, subendo però un martirio tremendo: scuoiato vivo e decapitato. Queste leggende erano anche un modo di spiegare l'espandersi del cristianesimo in luoghi remoti, per opera di sconosciuti. A tante Chiese, poi, proclamarsi fondate da apostoli dava un'indubbia autorità. La leggenda di san Bartolomeo è ricordata anche nel Giudizio Universale della Sistina: il santo mostra la pelle di cui lo hanno “svestito” gli aguzzini, e nei lineamenti del viso, deformati dalla sofferenza, Michelangelo ha voluto darci il proprio autoritratto.

Parrocchia Ss. Ermacora e Fortunato - Roiano
Piazza tra i Rivi - 34135 Trieste - tel. e fax 040/417038
e-mail: parrocchiadiroiano@tin.it
<http://www.ermano.org>



8 settembre 2013

VENTITREESIMA DOMENICA FRA L'ANNO (C)

Prima lettura: Dal libro della Sapienza (9, 13-18)

«Chi può immaginare che cosa vuole il Signore?».

Salmo Responsoriale: (dal salmo 89)

Signore, sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.

Seconda lettura: Dalla lettera di san Paolo apostolo a Filènone (9-10. 12-17)

«Accogliamolo non più come schiavo, ma come fratello carissimo».

Vangelo: Dal Vangelo secondo Luca (14, 25-33)

«Chi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».

Lunedì 9 settembre

Beato Federico Ozanam

La Conferenza Parrocchiale di san Vincenzo de' Paoli ricorda il fondatore delle Conferenze di san Vincenzo durante la Santa Messa delle ore 19.00.